

Modulo per la presentazione delle osservazioni relative ai progetti sottoposti a procedimenti in materia di VIA, di competenza regionale

Alla REGIONE TOSCANA
Direzione Ambiente ed Energia
Settore Valutazione Impatto Ambientale
Valutazione Ambientale Strategica

Io Sottoscritto

PRESENTO

ai sensi del D.Lgs.152/2006, la seguente osservazione al progetto sotto indicato:

Procedimento di valutazione di impatto ambientale postuma, relativamente all'impianto esistente: Barberino di Mugello, via Cornocchio, 1, presentato da ICAP-SIRA Chemicals and Polymers S.p.A. L'istanza è stata presentata dal proponente in data 29/07/2022 (acquisita al protocollo regionale in data 01/08/2022) ed è stata perfezionata in data 04/08/2022. Il procedimento è stato avviato in data 13/09/2022.

Testo dell'osservazione:

*La libertà non è uno spazio libero
Libertà è partecipazione*

G.G.

Premessa

1. Le osservazioni di cui al presente documento sono auto prodotte, presentate al solo scopo di provare a difendere la salute della mia famiglia e degli abitanti della Cavallina, di Barberino e del Mugello che pagano un prezzo altissimo in termini di danni e fastidi inflitti dalle aziende prossime al casello autostradale. La redazione di tali osservazioni ha richiesto ore ed ore di lavoro, in alcun modo retribuito, ma frutto di una passione per la partecipazione democratica al governo del territorio e per amore per l'Ambiente, per questa unica nostra Terra, per la Toscana e per Barberino. Se tale documento pecca di prolissità è perché prolissa è la documentazione presentata, chiedo comunque scusa al o ai lettori perché non è mia intenzione tediarli o sprecare il loro tempo;
2. Dal SIA possiamo notare che ICAPSIRA rientra tra le aziende per le quali non sia stata effettuata Valutazione Ambientale all'epoca del rilascio dell'autorizzazione ma rientrante oggi in tale obbligo e per le quali, ai sensi del comma 6 dell'art.43 della LR Toscana n.10/2010, in occasione del rinnovo dell'autorizzazione AIA è soggetta a procedura di VIA. La VIA quindi, ai sensi dello stesso articolo, *per le parti di opere o attività non interessate da modifiche, ... è finalizzata all'individuazione di eventuali misure idonee ad ottenere la migliore mitigazione possibile degli impatti, tenuto conto anche della sostenibilità economico-finanziaria delle medesime in relazione all'attività esistente.*
Una valutazione postuma quindi che, per alcuni aspetti, è forse meglio definire un'autopsia ambientale, ma comunque un processo che potrebbe avere il pregio di identificare gli errori e di indicare la strada per non ripeterli.
3. Le valutazioni ambientali complesse sono, ai sensi del DPR 328/2001, una palese competenza dei Pianificatori Territoriali per cui il tecnico firmatario potrebbe non essere formalmente abilitato all'effettuazione di tale studio, non almeno per il suo coordinamento.
4. La documentazione mostra a giudizio del sottoscritto i seguenti limiti:
 - non è dato di comprendere perché il SIA risulti impaginato a doppia colonna, tale fatto inficia in maniera importante la lettura di un documento tecnico di circa 200, 400 pagine;

- se lo scopo della SNT è quello di illustrare *con linguaggio non specialistico i contenuti del SIA* c'è da chiedersi se e quanto l'obiettivo è stato raggiunto; il documento pare infatti sintetico ma il linguaggio è certamente specialistico;
 - il SIA, paragrafo 4.11, tratta di salute pubblica, ci si chiede quale dei professionisti di cui al paragrafo 1.5 hanno affrontato tale studio e con quali competenze;
5. Lo stabilimento ICAPSIRA è presente sul sito almeno dal 1972, il profilo di cui al paragrafo 1.1 del SIA fa riferimento alla storia industriale del gruppo e non a quella del sito produttivo.
 6. Atmosfera - Paragrafo 2.5 Sorgenti di emissione in atmosfera. Secondo quanto riportato sono ben sei gli impianti autorizzati nelle 24 ore per un numero di giorni variabile tra i 330 e i 365 gg/annui;

ciò premesso osservo che:

lo Studio presenta diversi, troppi punti di **incoerenza ed omissioni**, a mero titolo esemplificativo si cita:

pag.26 – il PIT

Secondo i tecnici redattori del SIA ... *il P.I.T. definisce scenari di pianificazione e intervento sulla struttura territoriale e paesistico ambientale del contesto che non risultano inficiati e condizionati dalla presenza del sito produttivo ICAP-SIRA, sia dal punto di vista degli obiettivi che degli aspetti regolamentari.* Appare incomprensibile tale assunto proprio in relazione a quanto indicato nello stesso SIA. Lo Studio più e più volte cita l'art.7 comma 2 del PIT che stabilisce che *L'obiettivo generale concernente l'invariante strutturale di cui al presente articolo è l'equilibrio dei sistemi idro-geomorfologici, da perseguirsi mediante:*

a) la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture;

...

c) la salvaguardia delle risorse idriche, attraverso la prevenzione di quelle alterazioni del paesaggio suscettibili di impatto negativo sulla qualità e quantità delle medesime;

Ciò malgrado è parere dei tecnici redattori che gli obiettivi del PIT non risultano inficiati dal sito produttivo.

Tali obiettivi e disposizioni sono invece assunti nella gestione, manutenzione e negli aggiornamenti tecnologici del sito produttivo oggetto di costante monitoraggio. I recenti interventi di trasformazione e aggiornamento tecnologico sono stati direzionati inoltre verso il conseguimento di migliori finalizzate alla gestione delle problematiche idrauliche.

Nessuna informazione è fornita nel SIA in relazione a interventi più o meno recenti di sia trasformazione che di aggiornamento tecnologico dell'impianto.

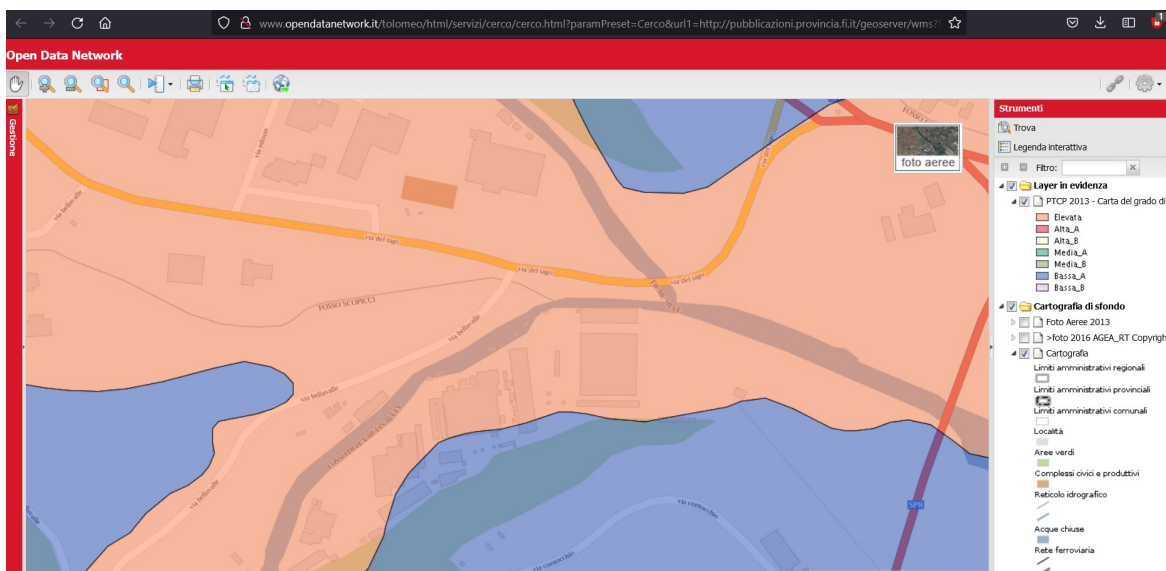
Pag.28

Secondo i tecnici redattori ... *come noto, il sito produttivo ICAP-SIRA insiste, nelle sue attuali dimensioni e caratteristiche, da più di 40 anni e quindi la sua presenza e le particolare caratteristiche concorrono alla definizione del contesto stesso.* Tale affermazione è vera quanto lo è dire che un melanoma maligno è una normale alterazione della pelle. Per di più si afferma che *non essendo previste trasformazioni o ampliamenti (nell'ambito della presente valutazione) si evidenzia la sostanziale indifferenza rispetto agli obiettivi di tutela e conservazione espressi dal quadro normativo finalizzato alla tutela e alla conservazione dei beni paesistici.* Ci si chiede, ma la

presente VIA ha o no lo scopo individuare le eventuali misure idonee ad ottenere la migliore mitigazione possibile degli impatti? Ha senso negare l'impatto sul paesaggio di un impianto RIR chimico sulla riva di un fiume oggetto di tutela e a pochi metri dalla più grande riserva idrica, area tutelata come lago dalla normativa sul paesaggio, della Regione? Quanti sono gli anni che devono passare per "l'indifferenza paesaggistica"?

Pag.32 PTCP

Il SIA tratta del PTCT provinciale 2013, ci informa infatti che il sito è classificato che "Azienda a rischio incidente rilevante" (art.28 delle NA), sono però omesse altre indicazioni desumibili dal Piano Provinciale/Metropolitano. Il SIA non considera il fatto che l'intero territorio aziendale risulta ricompreso in un'area ad **elevata vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento**, fatto quanto meno curioso per un'industria chimica RIR posta su un fiume e sul maggior serbatoio idrico regionale.



Anche in tal caso l'attenzione non è tesa ad individuare le eventuali misure idonee ad ottenere la migliore mitigazione possibile degli impatti, si preferisce negare ogni impatto per assenza di modifiche all'impianto.

Pag.38 Il rischio alluvione

L'azienda ricade nelle aree definite P1 – Pericolosità Bassa e P3 – Pericolosità elevata, in relazione a tale punto si nota uno spunto interessante, il rischio alluvione pare cioè essere l'unico punto per il quale i redattori non hanno sentito il bisogno di ricordarci che: *... Non essendo previste trasformazioni o ampliamenti ...* i redattori ci informano infatti che *il P.G.R.A. classifica l'ambito come area a livello di pericolosità per alluvioni crescente da Ovest verso Est.*

Infatti le aree ove sono ubicati gli impianti sono classificate a pericolosità da Elevata (P2) a Molto Elevata (P3) e a rischio idraulico Molto Elevato (R4).

Il SIA continua poi dichiarando che:

Queste indicazioni sono state assunte nel Piano Attuativo Comunale previsto per l'area dello stabilimento che prescrive, nell'ambito della convenzione stipulata tra Comune di Barberino e ICAP-SIRA (S.T. 16), specifici interventi di sistemazione dei corsi d'acqua che circondano e attraversano lo stabilimento. Si evidenzia, quindi, la sostanziale coerenza rispetto agli obiettivi di tutela e conservazione espressi dal quadro normativo finalizzato alla tutela dal rischio idraulico e da alluvioni.

Ci si chiede, perché non sono forniti dettagli della citata convenzione? Perché non sono indicati gli interventi di sistemazione previsti? Come si può valutare la coerenza agli obiettivi di tutela se non sono fornite indicazioni su ciò che potrà o dovrà essere messo in atto?

Pag.43 il P.S.I.M.

Lo strumento Urbanistico dell'Unione dei Comuni del Mugello, secondo gli stessi redattori del SIA, afferma che l'area su cui insiste un'azienda RIR è classificata:

- *Pericolosità Geologica: G2 (Pericolosità Media) e localmente G4 (Pericolosità Molto Elevata);*
- *Pericolosità Sismica S3 (Pericolosità Media);*
- *Pericolosità da Alluvioni: Area a pericolosità per alluvioni frequenti (TR30).*

Pare del tutto evidente che l'azienda è stata realizzata, ben oltre quaranta anni fa, nel posto sbagliato, ciò nonostante dal SIA dobbiamo prendere semplicemente atto che:

- *il sito produttivo ICAP-SIRA insiste, nelle sue attuali dimensioni e caratteristiche, da più di 40 anni e che lo stabilimento è costantemente monitorato dal punto di vista delle problematiche di sicurezza e rischio;*
- *non sono previsti interventi di trasformazione e/o ampliamento (nell'ambito della presente valutazione); si evidenzia la sostanziale indifferenza rispetto agli obiettivi espressi dal quadro normativo finalizzato al rischio geologico e sismico.*

Ci si chiede, non è come dire siamo qui e ci rimaniamo? A cosa serve una VIA con tale impostazione di fondo? Sono perseguiti gli obiettivi come da Norma Regionale? Ancora una volta ci informano che esiste una convenzione tra azienda e Comune ma ancora una volta ne sono omessi i contenuti.

Sono sempre i redattori a ricordare che ... *dallo stralcio della "Carta dello Scenario Strategico" emerge come l'ambito del sito produttivo ricada all'interno di un nodo della produzione definito dal piano come hub commerciale, caratterizzato dalla presenza di una direttrice ecologica primaria da preservare. Un hub commerciale dunque, certamente non chimico, ed una direttrice ecologica da preservare. Il sito produttivo è però in coerenza, secondo i redattori del SIA, con gli obiettivi e le linee guida specifiche definite per:*

1. Struttura idrogeomorfologica ed ecosistemica:

...

- *Salvaguardare e qualificare il sistema idrografico superficiale, costituito dal Lago di Bilancino e dai corsi d'acqua suoi tributari, dalla Sieve e dai suoi affluenti, quale sistema di connessione ecologica con i rilievi che delimitano a corona il settore occidentale del Mugello, elemento generatore e direttore degli assetti territoriali e insediativi storicizzati, elemento figurativo e identitario dell'area;*

...

Su quale base affermano l'esistenza di una relazione di coerenza del sito produttivo, chimico, industriale, RIR alla salvaguardia del sistema idrografico? Forse dobbiamo considerare il sito come sistema identitario dell'area? E' forse un invariante strutturale?

Pag.57 – il Paesaggio

Designata parte di un territorio come percepita dalle popolazioni! Forse, non per il SIA e per i suoi redattori. Ci si limita a considerare sterilmente norme sacrosante per la difesa dell'ambiente e del paesaggio, ma non una parola sulla percezione. Anche in questo caso dobbiamo semplicemente

prendere atto che l'azienda è lì da più di 40 anni, dobbiamo considerare che la presenza stessa dell'azienda concorre alla definizione del conteso, e qual'è il risultato? Quale il conteso? Quale paesaggio è percepito dalle popolazioni, dai cavallinesi, dai barberinesi, dai mugellani e dai tanti che utilizzano la SP8 Militare per Barberino? Dal SIA non solo non emergono risposte, non emergono le domande.

Pag. 62 – Le aree protette

In questo caso il messaggio chiarificatore è dato dallo stralcio carta aree protette e Rete Natura 2000, da tale figura dovremmo chiaramente desumere ... *come il sito produttivo ICAP-SIRA non interferisce con alcuna area protetta*. Fortuna vuole che ... *le notevoli distanze e la morfologia del territorio e degli insediamenti residenziali e produttivi che si interpongono tra il sito produttivo e la rete di aree protette permettono di escludere qualsiasi relazione funzionale e/o percettiva tra gli elementi considerati*.

Quindi gli insediamenti residenziali e produttivi schermano l'impatto del sito sulle aree protette? Fanno da filtro? Si parla di relazioni funzionali e/o percettive, e le relazioni ecologiche? Fin dove arrivano gli inquinanti emessi? Fin dove la tecnologia è oggi in grado di rilevarli? Quale impatto hanno ed hanno avuto tali inquinanti sui viventi e sulle loro relazioni?

Pag. 68 – Sintesi ... il quadro programmatico

La sintesi non fa altro che riepilogare la pochezza dei ragionamenti effettuata nei paragrafi precedenti. Non un cenno in questo caso al fatto che l'azienda è lì da prima dell'istituzione del Ministero dell'Ambiente, da prima cioè che il concetto di danno ambientale entrasse nell'ordinamento della Repubblica. Dalla sintesi sembra emergere che è assolutamente normale che un'industria RIR, che tratta tonnellate di sostanze chimiche quanto meno sospettate di provocare il cancro (H351?), autorizzata nelle 24h, dotata di cogeneratore, localizzata a poche decine di metri da un centro abitato, e localizzata in un'area:

- a pericolosità geologica media e molto elevata,
- a pericolosità per alluvioni frequenti,
- che secondo la pianificazione locale ha una vocazione da hub commerciale,
- vincolata dal punto di vista paesaggistico,
- strategica dal punto di vista idrico ed idraulico per mezza Regione e dove, ciò malgrado, l'azienda è stata autorizzata a scavare pozzi, in tempi recentissimi, profondi oltre 160m.
- dove si muore più per malattie all'apparato respiratorio che nel resto della regione (250esimo posto su 273).

Tutto perfettamente coerente. Nessuna modifica, nessun miglioramento necessario.

P.78 – Atmosfera

La descrizione del quadro meteo-climatico locale è stata effettuata elaborando i dati monitorati dalla stazione meteo al suolo più vicina al sito ICAP, *La stazione Le Croci (Barberino di Mugello)*. E' forse opportuno notare che la stazione Le Croci è localizzata in nei pressi della Via Nazionale (SR 65) ad una quota di 388 m slm, mentre lo stabilimento ICAP è a circa 260 m slm. Ci si chiede è corretto utilizzare dati atmosferici rilevati a quote altimetriche così differenti (oltre 120m)? E' corretto considerare dati rilevati in contesti orografici completamente differenti, lo stabilimento ICAPSIRA è in fondovalle, vi si può trovare la nebbia, ci sono riscontri della presenza di nebbia alla quota della stazione le Croci?

Pluviometria

I grafici e le mappe pubblicati in questa sezione del sito sono ottenuti da dati acquisiti in tem validazione, pertanto il Centro Funzionale della Regione Toscana non è responsabile per danni loro utilizzo improprio

Tabella dati [Visualizza](#)

Le Croci (Barberino)	Le Croci (Barberino) - Barberino di Mugello (FI)	
Le Croci di Calenzano	Codice	TOS01000926 • 739957 • 926
Legoli	GB [m]	E 1682106 N 4875177
Libbiano	WGS84 [°]	LAT 44.01 LON 11.27

Quale accuratezza può avere l'analisi dei venti prevalenti alla stazione Le Croci di Barberino con lo stabilimento ICAP?

Si può anche solo immaginare che presso la stazione Le Croci siano superati i limiti per il biossido di zolfo, gli NOx, per il PM10 o i PM2.5 o per l'Ozono o per il monossido di carbonio? Ma i redattori dello Studio hanno provato a fare una passeggiata sulla Via Bolognese?

Più avanti lo Studio parlerà della Conca del Mugello (caratteri geomorfologici pag.113), del fondovalle del fiume Sieve (pag.126), di pianura alluvionale (p.126), la realtà dei fatti è che lo stabilimento è a pieno titolo dentro la conca del Mugello, nel fondovalle, in pianura; la stazione Le Croci non è nella Conca, non è nel fondovalle, non è in pianura.

Per quale motivo lo Studio (R4 pag.101) non considera come recettore sensibile la Scuola Pubblica Lorenzo il Magnifico, che è la Scuola della Cavallina, parte integrante dell'Istituto Comprensivo di Barberino di Mugello e recentemente ristrutturata dall'Amministrazione Comunale; Scuola Pubblica con 5 classi, un intero ciclo scolastico, mentre, in maniera del tutto arbitraria, è considerato un'attività privata, guarda caso, più distante dell'impianto rispetto alla Scuola della Cavallina?

Chiaramente per lo Studio, anche dal punto di vista di inquinamento atmosferico, va tutto benissimo, non un'azione, un'idea di miglioramento. Non una parola sulla differente distribuzione degli inquinanti nelle ore diurne da quelle notturne. Nessuna considerazione del contesto, della presenza di un'altra azienda RIR, di un'industria insalubre e delle altre aziende presenti nell'area. Quali gli effetti sinergici e cumulativi, quali le differenti dispersioni stagionali o giornaliere?

L'azienda rispetta i limiti dell'AIA, l'ovvietà. Avrebbero mai potuto scrivere in un SIA che l'azienda non ha rispettato i limiti autorizzati?

Pag.119 – Acque superficiali e sotterranee

Spiegherei ai dottori relatori dello Studio che normalmente, a Barberino, si parla della Sieve, ma guardiamo i fatti. I fatti sono che lo stesso Studio, parlando dell'acquifero ci informa che:

(pag. 121) ... *dalla situazione geologica si deduce che la riserva permanente non è elevata poiché, infatti, le ghiaie alluvionali non superano lo spessore di circa 4–6 metri e la ricarica avviene soprattutto dall'infiltrazione di subalveo della Sieve e dei suoi affluenti. Questo rende la falda strettamente dipendente dal regime pluviometrico e dei deflussi, con riduzione delle riserve nel periodo estivo.*

Lo Studio afferma poi (pag.122) che ... *lo Stabilimento, per lo svolgimento della propria attività, necessita (necessita?) dei seguenti approvvigionamenti idrici:*

- *acqua ad uso beni e servizi emunta da 5 pozzi presenti in Stabilimento. Lo stabilimento ha una concessione (Pratica n.1916) a prelevare fino a 136.550 m³/anno di acqua da pozzo rilasciata dalla Regione Toscana con Determinazione n. 18651 del 18/11/2019. La concessione ha decorrenza dalla data di emissione del decreto fino al 31/12/2033;*
- *acqua potabile per uso igienico sanitario prelevata dall'acquedotto.*

Lo Studio continua poi affermando che ... *l'unico impatto potenziale sull'ambiente idrico determinato dai consumi idrici dello Stabilimento è quindi quello associato all'emungimento di acqua dai 5 pozzi di stabilimento: dato che tale emungimento avviene nel rispetto dei volumi massimi della suddetta concessione rilasciata dalla Regione Toscana si ritiene che l'impatto sulla componente sia non significativo.*

Ma ha senso fare un ragionamento di questo tipo in uno Studio di Impatto Ambientale? Quali sono gli obiettivi dello Studio? Quindi se siamo a norma di legge l'inquinamento non esiste, non esiste l'impatto ambientale, non esiste la distruzione di un acquifero che è evidentemente autorizzato? E' così? Se è così, è vero, l'azienda non inquina stiamo perdendo tempo! Non inquina l'autostrada, evidentemente autorizzata all'esercizio quanto alla devastazione ambientale. Non ha inquinato la TAV, le fonti idriche sono state seccate a norma e in virtù di permessi rilasciati dagli enti competenti. Non inquina l'altra azienda RIR presente nella zona, i cancerogeni emessi sono infatti legalmente autorizzati. E non inquina nemmeno il metano emesso dall'invaso di Bilancino, altra opera priva di VIA, ma legalmente autorizzata.

Quindi, secondo gli spettabili redattori del SIA, basta essere autorizzati che l'inquinamento non esiste. E' invece parere dello scrivente che l'autorizzazione all'emungimento non poteva ne doveva essere rilasciata al di fuori dei processi di VIA prima e di AIA poi che prendessero in considerazione gli impatti complessivi dello stabilimento. L'azienda, a parere dello scrivente, deve fornire indicazioni sul motivo di un così alto emungimento idrico dalla falda, a cosa servono 136.000mc di acqua. Lo stato dell'acquifero deve essere considerato nella sua interezza, devono essere considerati tutti gli emungimenti presenti a monte (il vicino Outlet ad esempio), come anche le situazioni di crisi, i fenomeni di inquinamento. Deve essere considerata la situazione climatica; ad oggi nel 2022, in Mugello non piove, siamo piena siccità e l'azienda non ha effetti ambientali sul bene acqua emungendo 136.000mc di acqua dalla falda. Il consumo idrico della Cavallina, l'abitato più prossimo allo stabilimento, se consideriamo 200 l/gg ad abitante è inferiore a quello dello stabilimento, possiamo almeno sapere a cosa serve quest'acqua e dove va a finire?

L'AIA autorizza allo scarico di 37.900 m³/annui in fognatura, considerando nulli gli apporti civili, dove vanno a finire gli altri 100.000m³ nei fossi? E del caso dopo quali processi produttivi? (pag.122) E i fossi non vanno a finire nel Lago di Bilancino che ha scopo idropotabile? Oppure sono scaricati in fognatura, e a quale tariffa?

Pag.123 – **La biodiversità**

Le osservazioni fatte nella presente parte della relazione riescono ancora una volta a stupire. Si ribadisce anche qui che l'azienda rispetta l'AIA, l'ovvio, e che non essendoci variazioni non vi sono impatti; concetti più volte affermati, forse gli unici desumibili dallo Studio.

Lo Studio continua poi affermando che ... *la pianura alluvionale attorno a Barberino è attribuita alla matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata in cui gli elementi di pregio ambientale, anche quando presenti (ad es. valli della Lora e dello Stura e alta valle della Sieve), risultano oggi fortemente compromessi da elevate pressioni edificatorie e infrastrutturali; se ne deduce che il territorio di Barberino, stando ai relatori dello Studio, non ha che elementi di pregio ambientali del tutto marginali ("anche quando presenti") e che comunque questi sono oggi "fortemente compromessi da elevate pressioni edificatorie e infrastrutturali". Quanto alle opere infrastrutturali*

il riferimento non può che essere al doppio tracciato A1, aspetto questo condiviso dallo scrivente, le pressioni edificatorie sono chiaramente quelle industriali, sulla Lora e soprattutto sulla Sieve; non è dato di sapere se il riferimento alle pressioni è legato anche allo stesso abitato di Barberino e al Lago.

Nei potenziali impatti sugli ecosistemi, i redattori dello Studio, sono riusciti ad affermare che, ... *come noto, il sito produttivo ICAP-SIRA insiste, nelle sue attuali dimensioni e caratteristiche, da più di 40 anni e quindi la sua presenza e le caratteristiche concorrono alla definizione del contesto stesso.* Quindi le tonnellate di inquinanti emesse in oltre quaranta anni di attività, più o meno tossiche, hanno concorso nella definizione del conteso ecosistemico! E continuano affermando che, essendo gli ecosistemi in equilibrio dinamico, ... *si può quindi affermare che gli ecosistemi presenti nell'immediato intorno del sito produttivo (fiume, lago, bosco) hanno instaurato con esso un rapporto di equilibrio che si è evoluto nel susseguirsi degli anni di attività produttiva. Nel corso della storia dell'esercizio delle attività dello stabilimento non sono emersi impatti o anomalie rispetto al mosaico ecosistemico di riferimento, pertanto, non essendo previste trasformazioni o ampliamenti (nell'ambito della presente valutazione) si possono, dunque, ritenere pressoché nulli gli impatti che il sito produttivo esercita sulla componente stante l'attuale equilibrio.*

Quindi nel corso della storia dell'esercizio delle attività dello stabilimento non sono emersi impatti? E su quale base è fatta questa affermazione? Hanno forse i redattori dati ecosistemici relativi allo stato ecologico della valle della Sieve negli anni '70? Sulla base di quale dato scientifico, di quale assunto logico deduttivo si fanno affermazioni di questo tipo. Hanno forse stimato le quantità complessive in valore assoluto emesse dallo stabilimento dalla sua nascita ad oggi? Si vuole forse affermare che, essendo l'impatto dell'ICAPSIRA quarantennale, avendo lo stesso concorso alla selezione darwiniana degli ecosistemi della Sieve, cambiarne l'impatto, una diminuzione del tipo e della quantità degli inquinanti immessi nell'ambiente potrebbe avere un effetto negativo sull'equilibrio dinamico che l'ICAPSIRA ha così faticosamente instaurato? E se l'equilibrio dinamico di cui si parla non fosse propriamente virtuoso per la componente biotica dell'ecosistema (uomo sapiens compreso), se fosse mutanogeno e cancerogeno?

No, ancora una volta dallo Studio nessun dubbio, non emergono impatti.

Pag.128 – Il Paesaggio

Non si entra nel dettaglio di quella che non si considera una valutazione, si pone un piccolo accento sulle conclusioni del ragionamento effettuato sul paesaggio, lo Studio afferma infatti che ... *la collocazione del sito, la particolare forma del suo perimetro che segue l'andamento della base dei versanti collinari, le tipologie costruttive degli impianti che ben si mimetizzano con la vegetazione arborea e la folta vegetazione boschiva localizzata nell'intorno, permettono un inserimento paesaggistico efficace. La presenza del sito, in relazioni alle sue dimensioni, dunque, non comporta impatti rilevanti sulle caratteristiche fisiche e percettive del paesaggio di riferimento.*

Un'eccellenza paesaggistica quindi, che per tipologie costruttive ben si **mimetizza** con la vegetazione, la presenza del sito non comporta quindi impatti rilevanti sulle caratteristiche fisiche percettive del paesaggio. La Convenzione Europea del Paesaggio, la percezione del paesaggio così come percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni; ma la percezione che si ha leggendo lo Studio e di qualcosa da nascondere dietro una cortina arborea, da mimetizzare. Forse le interrelazioni tra fattori naturali e umani non hanno prodotto il bel risultato sperato.

Pag. 143 – il sistema infrastrutturale e della mobilità

I rischi legati alla viabilità sono già stati esternalizzati nel corso degli anni e gravano oggi tutti sulla SP8. Tutte le sostanze chimiche in ingresso o in uscita dallo stabilimento devono attraversare il ponte della SP8 sulla Sieve (o vanno verso Calenzano?), ricordiamo bene che non era così.

Dalle tabelle, alcune delle quali scarsamente leggibili nel documento, sembra che circa il 10% del traffico dei mezzi pesanti sulla SP8 sia legato allo stabilimento, percentuale in aumento visto l'approssimarsi della chiusura dei lavori al tracciato autostradale.

Anche nel caso del sistema infrastrutturale non sono forniti obiettivi di miglioramento.

Pag.177 – La salute pubblica

Come per tutta la valutazione, anche in questo caso lo Studio evidenzia pochezza di ragionamento e di dati, secondo i redattori dello Studio infatti, tra i quali non compare alcuna professione sanitaria, ... *Come si deduce dagli esiti delle valutazioni evidenziate nelle tabelle e nelle mappe di isoconcentrazione riportate nel capitolo 4.6.4.3, i livelli di emissione e ricaduta (che nemmeno a dirlo sono conformi al dettato AIA) sono abbondantemente sotto le soglie definite dalla normativa e pertanto si ritiene che queste non influiscano negativamente dal punto di vista dell'impatto sulla salute umana.*

Nel premettere che anche il sottoscritto non è un professionista sanitario si evidenziano alcuni fatti:

1. come evidenziato dagli stessi redattori dello Studio, lo stabilimento ICAP-SIRA, opera a Barberino da oltre 40 anni;
2. pur non addentrandosi in argomenti di carattere prettamente medico, si ritiene di essere nel giusto affermando che le patologie di carattere oncologico possono richiedere anni per svilupparsi conseguentemente gli effetti di un avvelenamento ambientale ad opera di agenti cancerogeni *o sospetti tali* può richiedere anni per manifestare i suoi effetti;
3. in nessuna parte del documento sono considerati gli effetti cumulativi e sinergici dell'emissione dello stabilimento con le altre numerosissime emissioni degli stabilimenti, anche RIR, presenti nell'area.
4. Barberino di Mugello, stando ai dati ARS è al 250esimo posto su 273 per mortalità per malattie dell'apparato respiratorio;

Perché un comune ricoperto da boschi presenta un così alto tasso di mortalità dell'apparato respiratorio? A giudizio dello scrivente gli indiziati principali potrebbero essere quattro e probabilmente tali indiziati concorrono a creare la situazione riscontrata:

1. il carico industriale, ovvero le emissioni delle industrie chimiche, o ad alta componente chimica, e insalubri presenti nel territorio comunale;
2. l'autostrada con il suo traffico e i suoi cantieri;
3. l'orografia della valle;
4. il ricorso a legna da ardere ed altre biomasse per il riscaldamento invernale.

Cosa succede nei comuni intorno a Barberino, per aree ove abbia un senso confrontare i dati, da un confronto molto superficiale emerge che:

- il comune di **Calenzano**, come quello di Barberino, è attraversato nel senso longitudinale dall'autostrada del Sole. Similmente a Barberino, nel comune di Calenzano sono presenti due industrie a rischio incidente rilevante, è inoltre presente un'azienda cementizia. Calenzano ha poco meno del doppio della popolazione di Barberino. Il comune di Calenzano ha quindi caratteristiche simili per impatto autostradale, ha probabilmente una presenza industriale molto superiore a quella di Barberino, il doppio della popolazione e del traffico veicolare, un utilizzo delle biomasse forse minore e si colloca al 233/273 posto per mortalità per malattie dell'apparato respiratorio; una situazione critica ma certamente migliore rispetto a quella di Barberino.

- I comuni di Scarperia e San Piero, Borgo San Lorenzo, Vicchio sono rispettivamente alla 228, 240 e 220 posizione su 273. Nei tre comuni della conca del Mugello, comuni ad altissima copertura boschiva, la qualità dell'aria è tale da collocarli nelle parti finali della classifica. L'intero Mugello ha una situazione drammatica dal punto di vista della mortalità per malattie dell'apparato respiratorio laddove, nel comune di Vaiano, dall'altra parte della Calvana, dove probabilmente l'utilizzo delle biomasse è paragonabile a quella del Mugello, la situazione è accettabilissima 70/273.

Dalla pur superficiale analisi di tali dati, pubblicamente consultabili (<https://www.ars.toscana.it/banche-dati/>), appare evidente che, se da un lato tutto il Mugello vive una situazione problematica per quanto riguarda la mortalità per malattie dell'apparato respiratorio (aspetto legato forse tanto alle biomasse che all'orografia), la situazione di Barberino è certamente la peggiore; ed a Barberino, alla Cavallina, vi è un'altissima densità di aziende ad alto impatto sulla salute e sulla componente aria.

Lo Studio proposto nega ogni impatto, non valuta gli effetti sinergici e cumulativi, nega la presenza di effetti negativi di lungo termine evidentemente presenti, utilizza dati meteo relativi ad una stazione al di fuori della conca del Mugello, non contiene in nessuna sua parte riferimenti alla differente dispersione degli inquinanti tra il giorno e la notte, e ,ancora una volta, non individua alcun punto di miglioramento.

Conclusioni e richieste

Per tutto quanto sopra osservato e premesso si ritiene lo Studio di Impatto Ambientale presentato per il procedimento di VIA postumo inadeguato nel metodo e nel merito, inaccettabili poiché nulle le risultanze, inesistenti le proposte di miglioramento; in sostanza lo Studio e la VIA non sono in alcun modo *finalizzati all'individuazione di eventuali misure idonee ad ottenere la migliore mitigazione possibile degli impatti*, nessuna misura è identificata per nessuno degli aspetti considerati.

Si richiede quindi che lo Studio sia completamente rigettato perché non conforme alla normativa Regionale e che si richiedano miglioramenti degli impatti ambientali per le componenti:

- **aria e inquinamento atmosferico**
 1. siano diminuite le giornate, gli orari di funzionamento, le concentrazioni degli inquinanti ammissibili con particolare attenzione alla minore dispersione degli inquinanti nel periodo notturno ed invernale in presenza cioè di una forte stratificazione della colonna d'aria;
 2. siano predisposti monitoraggi continui del funzionamento degli impianti, delle emissioni, che tali dati siano disponibili al pubblico e che lo stabilimento si doti di schermi da cui risulti visibile nel tempo i risultati di tali monitoraggi o che tali dati siano disponibili, in tempo reale, sul sito internet aziendale.
- **acqua superficiale e sotterranea**
 1. gli approvvigionamenti delle acque di falda siano ridotti in maniera significativa nel tempo (es. 50% nell'anno, 90% in 5 anni)
 2. sia definito un limite di soggiacenza dal piano di campagna al di sotto del quale deve essere interrotto ogni forma di emungimento idrico da pozzo
 3. che l'autorizzazione all'emungimento tenga conto dello stato meteo-climatico dell'area e dello stato di salute dell'acquifero.

Mi permetto di aggiungere, come osservante, che non ho né ho mai avuto alcun legame professionale con ICAP-SIRA, per quanto poco conosco lo stabilimento ho comunque l'impressione che abbia un sistema gestionale (ambientale, salute e sicurezza sul lavoro) più maturo

e performante delle altre aziende della zona che pure contribuiscono in maniera importante allo sconcertante quadro della qualità dell'aria che si respira alla Cavallina. Le attività economiche nascono per perseguire il profitto, nel farlo possono produrre una ricchezza che si diffonde nel territorio, nelle catene di fornitura e comunque alle parti interessate; non possiamo però più permettere che per generare ricchezza si ignorino volutamente i costi ambientali che rimangono a totale carico della collettività, come non possiamo ignorare il combinato disposto degli articoli 9 e 41 della nostra Carta Costituzionale.

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7, e dell'art.19, comma 13, del D.Lgs. 152/2006, le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul sito web della Regione Toscana all'indirizzo: <http://www.regione.toscana.it/via> .

Elenco Allegati:

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione;

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso di validità;

L'Allegato 1 "Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione " e l'Allegato 2 "Copia del documento di riconoscimento" non saranno pubblicati sul sito web della Regione Toscana all'indirizzo: <http://www.regione.toscana.it/via> .

Luogo e data

Cavallina, 1 Novembre 2022

L'Osservante